

Centro Sperimentale di Cinematografia
– Scuola Nazionale di Cinema

Rai Cinema

Istituto Luce

presentano:

MA CHE CI FACCIO QUI !

un film di
Francesco Amato

con

Daniele De Angelis
Chiara Nicola

Alina Nedelea

Paolo Sassanelli
Francesco Brandi

Uscita: venerdì 1 settembre 2006

distribuzione
Istituto Luce



CAST ARTISTICO

DANIELE DE ANGELIS

Alessio

PAOLO SASSANELLI

Tonino

CHIARA NICOLA

Martina

ALINA NEDELEA

Corinna

FRANCESCO BRANDI

Saverio

EMANUELA UNGARO

Rossella

GIANFRANCO BARRA

Arturo

CAST TECNICO

| | |
|----------------------------|---|
| REGIA | Francesco Amato |
| SOGGETTO | Andrea Agnello |
| SCENEGGIATURA | Andrea Agnello / Francesco Amato |
| DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA | Daniela Gambero / Pierpaolo Piciarelli Federico Annicchiarico |
| MONTAGGIO | Luigi Mearelli |
| SCENOGRAFIA | Marinella Perrotta |
| COSTUMI | Medile Siaulytyte |
| ORGANIZZAZIONE | Chiara Boschiero |
| SUONO IN PRESA DIRETTA | Piergiuseppe Fancellu |
| MUSICHE | Alberto Caruso |
| EDIZIONI MUSICALI | Rai Trade |
| UNA PRODUZIONE: | CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA – RAI CINEMA – ISTITUTO LUCE |
| DISTRIBUZIONE: | ISTITUTO LUCE |
| COMUNICAZIONE E MARKETING | MARIA CAROLINA TERZI mcarolinerzi@luce.it tel. + 39 06 72992242 |
| UFFICIO STAMPA | MARIA ANTONIETTA CURIONE m.curione@luce.it tel. +39 06 72992274 |

SINOSI

Alessio ha 18 anni e un grande sogno: attraversare l'Europa con i suoi due amici più cari. L'estate è alle porte e lui ha studiato l'itinerario alla perfezione. Purtroppo l'uscita dei quadri riserva una bruttissima sorpresa: bocciato !

E la reazione dei suoi genitori sarà irremovibile: lui non potrà più partire.

Ma la punizione è insopportabile per Alessio, che decide di fuggire con il motorino, pronto a raggiungere i suoi amici con ogni mezzo e ad ogni costo. Una serie di coincidenze lo costringerà tuttavia a fermarsi più del voluto sul litorale romano, dove lavorerà suo malgrado in uno stabilimento balneare gestito da una famiglia a dir poco sui generis. Ad attenderlo nel corso della sua estate ci saranno una serie di prove del fuoco: scapperà, tornerà, incontrerà improbabili compagni di viaggio, verrà sedotto e spezzerà cuori a sua volta. Soprattutto, imparerà presto a capire che viaggiare non è solo una questione di chilometri.

NOTE DI REGIA

Quando ho iniziato a lavorare sulla sceneggiatura con i miei collaboratori, ero spinto dall'esigenza di raccontare qualcosa che mi apparteneva. E quello che mi appartiene del film, è l'energia di Alessio, la sua voglia di spaccare il mondo pur di realizzare i suoi sogni. Si tratta di una sorta di incoscienza che rende gli adolescenti, e non solo, determinati e un po' "fuori di testa" allo stesso tempo. Questa incoscienza travolge tutti coloro che Alessio incontra: Martina, Tonino, Corinna e Saverio addirittura seguiranno i suoi consigli fino ad accettare come positivi anche cambiamenti particolarmente dolorosi.

Per questo abbiamo dedicato lungo tempo alla ricerca dell'attore che interpretasse il ruolo di Alessio: su di lui si doveva reggere tutto il film, perché la storia è raccontata dal suo punto di vista. Il casting per questo ruolo è durato sette mesi. Il film aveva bisogno di un ragazzo deciso, intelligente, ironico ma anche un po' buffo, qualcuno con cui il pubblico si potesse identificare. Alla fine ho incontrato Daniele De Angelis, che allora aveva 17 anni. Mi ha subito colpito, oltre che per la sua fotogenia, per la sua maturità e la sua spontaneità. Tra di noi si è subito instaurato un rapporto di fiducia reciproca. Mi ha dato molte soddisfazioni lavorare con Daniele, alla sua prima esperienza sul grande schermo eppure così incisivo e soprattutto così professionale sul set. E' riuscito a calarsi perfettamente nel personaggio di Alessio, che trasforma le sventure in avventure attraverso il suo irrefrenabile entusiasmo. Anche per Daniele, come per il suo personaggio, questo film è stato un viaggio di maturazione e io ho cercato di portare sullo schermo tutte le sue emozioni.

Il film si snoda su vari registri emotivi, legati all'avanzare del percorso di Alessio in relazione con le persone che incontra. Le mie scelte estetiche di regia hanno seguito il punto di vista del protagonista e lo spirito della commedia. Ho privilegiato movimenti ampi della macchina da presa, per mettere in evidenza il rapporto di Alessio con il nuovo mondo che lo circonda e con la coralità dei suoi personaggi. L'uso del dolby e della steady comunicano un senso di leggerezza e di avventura, con continue sorprese dietro l'angolo. La commedia poi scaturisce proprio a partire dal contrasto tra i desideri ed i pensieri di Alessio, e quello che realmente gli accade intorno. Ho cercato di farmi ispirare da uno certo spirito dissacratorio. Invece i colori accesi valorizzati dalla fotografia e dalla scenografia, ci proiettano in un'atmosfera anche un po' "da favola", così come la percepisce Alessio. Anche lo stabilimento *La Serenella* sembra irreali, quasi un "disco volante" atterrato sulla costa per caso, così come i suoi abitanti. Nonostante sia abusivo, anzi forse proprio per la sua abusività, non può che farci simpatia. La costa a 70 km da Roma, dunque, inizia quasi a sembrare ad Alessio una di quelle capitali europee che sogna di raggiungere...magari proprio Obuda con il suo grande raduno di campeggiatori (Festival di Sziget, Budapest).

Sicuramente la carica comunicativa del film, è stata favorita anche dalle dinamiche produttive che ne hanno caratterizzato la lavorazione. Un'opera prima, ma soprattutto un'intera troupe di allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia, persone con cui lavoro da tre anni e con cui di conseguenza ho creato un'intesa artistica molto forte. L'entusiasmo del gruppo ha coinvolto anche gli attori, le maestranze e i produttori. Una tale comunione di intenti è fondamentale per la buona riuscita di un film, e penso che, nel caso di "*Ma che ci faccio qui !*", il tutto sia riuscito ad arrivare anche sullo schermo.

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Francesco Amato è nato a Torino l'11/09/1978. Mentre frequenta il liceo a Bra (Cuneo), lavora spesso come fotografo. In seguito si trasferisce a Bologna, dove studia per quattro anni all'Università DAMS.

Durante questo periodo, Francesco gira il suo primo cortometraggio *Quanto ti voglio* (*I want you so much* - DV, 20' - 2000 - una strana e visionaria storia d'amore) e il suo primo documentario *Vietato sostare sul portone* (*Don't stop below the main door* - DV, 60' - 2001 - sulla situazione dei senzatetto di Bologna).

Nel 2001 Francesco gira il suo secondo cortometraggio *Figlio di penna* (*Pen's son* - 35mm, 30' - una commedia amara sulle adozioni a distanza), che vince il Premio Jameson e Kodak al Torino Film Festival e il Premio della FICE al Festival Visioni Italiane a Bologna. Inoltre, *Figlio di penna* viene selezionato al Cannes Film Festival 2002 per la sezione "La semaine de la critique", e viene distribuito per un anno negli USA dal NICE.

Nel 2002 Francesco lavora come assistente del regista Pupi Avati per il film *Il cuore altrove*, girato a Bologna. Nello stesso anno, gira il suo secondo documentario *Questa è la mia terra* (*This is my country* - DV, 60' - 2002 - cinque storie di immigrazione a Bologna, ai tempi della legge Bossi-Fini), che vince il Premio Eurac come miglior documentario al Festival "Border Lands" a Bolzano e il Premio del Pubblico al Festival di Videopolis a Padova.

Nel 2003 Francesco partecipa alle selezioni della Scuola Nazionale di Cinema - Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma e viene selezionato per il corso triennale di regia cinematografica. Si trasferisce quindi a Roma, dove tuttora risiede.

Autoritratto (*Self-portrait* - 35mm, 10' - 2003 - sulla crisi di identità di un uomo di mezza età) è il suo primo cortometraggio prodotto dal Centro Sperimentale di Cinematografia. Il corto è stato selezionato per numerosi festival nazionali e internazionali, tra cui il NICE Festival (novembre 2005) a New York. Con questo cortometraggio, Francesco vince il Belgrado Film Festival Award come miglior regista, il Premio Short Village per la distribuzione al Bra Short Film Festival e il Premio della Stampa ai Nastri d'Argento italiani.

Nel 2004, il Centro Sperimentale di Cinematografia produce il suo cortometraggio *Il nano più alto del mondo* (*The tallest dwarf in the world* - 35mm, 20' - la storia di un nano che lavora in un circo, la cui vita viene sconvolta da una crescita tardiva), che viene selezionato dal Torino Film Festival 2005 e dal Bra Short Film Festival.

Nel 2005, Rai Cinema e Istituto Luce finanziano il suo primo lungometraggio *Ma che ci faccio qui!* (*What I'm doing here!* - 35mm, 92'), girato assieme ad altri studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia sul litorale Anzio. Il film verrà distribuito dall'Istituto Luce.

DICHIARAZIONE DI ANDREA AGNELLO, SCENEGGIATORE.

"Ma che ci faccio qui!" può essere definito un romanzo di formazione mascherato da film di viaggio.

Si potrebbe quasi dire "un road movie statico", perché il viaggio resta intenzionale ed il protagonista non riesce, in realtà, a raggiungere la sua meta ,anzi, ogni volta che si muove si ritrova in situazioni sempre più complicate, dalle quali, pero', riesce a tirarsi fuori grazie alla sua grinta ed al suo ottimismo, uscendone lui stesso interiormente arricchito.

Spesso, nei film di questo genere, accade che il protagonista parta con la convinzione che il viaggio gli cambierà la vita, ma questo puntualmente non accade.

Si amplia, però, la sua visione nei confronti della vita stessa.

In questo senso possiamo considerare tutti i film di viaggio, già di per sé, romanzi di formazione, da cui emerge la consapevolezza che viaggiare non è solo una questione di chilometri, e che si può crescere anche girando su sé stessi per un'ora e quaranta senza mai spostarsi.

Volevamo che le disavventure di Alessio lo deviassero da quello che era il suo progetto iniziale: per questo siamo stati così "cattivi" da porgli davanti una serie di ostacoli, che ricordano un po' quelli affrontati regolarmente da Willy il Coyote a caccia di Beep-Beep.

Volevamo che, in fin dei conti, Alessio sentisse comunque di aver compiuto il suo viaggio più grande: quello dentro sé stesso.

DICHIARAZIONE DI DANIELA GAMBARO, SCENEGGIATRICE.

Alessio, il protagonista, è un personaggio che è cambiato molto nel corso delle varie stesure della sceneggiatura: da ingenuo ragazzo di borgata con strampalati sogni da viaggiatore è diventato un ragazzo borghese determinato e carismatico.

Alessio ha progettato un'estate in inter-rail, ai suoi occhi straordinaria, nelle più importanti città europee.

In realtà, si tratta di una vacanza piuttosto "standard" per un ragazzo della sua classe sociale.

Ma Alessio è in conflitto con i genitori, che non gli permettono di partire, a causa della sua bocciatura.

Un rapido cambio di programma e Alessio è in sella al suo motorino, naturalmente contro il volere della famiglia, diretto verso la sua meta.

Una serie di disavventure lo portano però, da Roma, a fermarsi ad Anzio, dove incontra la famiglia Lo Befaro, composta da un ex-operaio (Tonino), un'immigrata dai paesi dell'est (Corinna) e una ragazzina del nord (Martina) trapiantata al sud.

Per Alessio il contatto con quel mondo a lui sconosciuto, diventa una vera e propria scoperta.

E il viaggio di appena 50 Km diventa metaforicamente un viaggio molto più lungo e avventuroso di quello nelle capitali europee.

Il personaggio di Martina subisce un cambiamento all'interno del film: da ragazzina quattordicenne in piena crisi adolescenziale diventa più grande e matura.

Il personaggio che aveva costruito, quello di calciatrice dall'aspetto mascolino, va totalmente in frantumi nel momento in cui suo padre la sradica da Torino e dalla sua amata squadra di calcio.

A Tormaterno, dove si trova lo stabilimento balneare che la famiglia ha aperto, infatti, di squadre femminili non c'è nemmeno l'ombra.

Martina non ha più scuse: deve confrontarsi con la sua femminilità.

Per lei, che ha perso la mamma da piccola e non ha dunque avuto modelli femminili, è veramente difficile. E così per la prima volta Martina chiede aiuto, e lo chiede alla persona che più ha odiato fino a quel momento: Corinna, la donna di suo padre.

Anche Corinna è un personaggio che si è trasformato nel corso del tempo: da donna umile, accomodante, sempre disposta a perdonare, si è fatta più scontrosa e combattiva.

E' sempre pronta a discutere con Martina, che ai suoi occhi è troppo viziata e sempre giustificata dal padre.

Ci piace pensare a questa sceneggiatura come a un "*patchwork*": essendo stata scritta da tante persone diverse, infatti, presenta una gran varietà di toni: comico, grottesco, intimista, drammatico.

Ognuno di questi cambiamenti di tono contribuisce a rendere la storia altalenante, pazza, sfaccettata e imprevedibile.

Proprio come le persone.

MA CHE CI FACCIO QUI ORIGINAL SOUNDTRACK

La stesura della Colonna sonora ha visto come protagonista il versatile *Alberto Caruso* che nonostante la provenienza di scuola americana (*Alberto Caruso ha lavorato presso gli studi di Hans Zimmer per tre anni*) ben si è trovato con il modus della commedia italiana. Misuratamente emotiva, ironica, brillante e mediterranea come dal soggetto richiestogli. Al lavoro del M° *Caruso*, fanno eco brani di repertorio quale “California” di Gianna Nannini, “Twist Manouche” e “Ultimo Amore” dei sensazionali Les Italiens (con la speciale partecipazione di Antonello Salis), il successo dell’estate 2003 “Cixiri” di Le Balentes, un altro vecchio successo di livello mondiale “Supersonic band” di Jerry Mantron in una versione extended mix by Datura, The Steelfingers, grintosa band emergente del circuito underground romano, la soul singer neyorkese Kirsten con il brano “Move with me” in versione remix Feat. Foxy Brown, “Viba” dei Verdena. In ultimo vanno segnalati due brani al latere della colonna sonora dai titoli “Another day” di E. Branda e “Sky Destination” di L. Montagna/M. Carlini che rappresentano un’ interessante ed ambiziosa sperimentazione editoriale.

L’uscita dell’album di *Ma che ci faccio qui...* pubblicata da RAI TRADE è prevista il 1° settembre 2006, distribuito su catalogo **7/8**.